



**ESUBERI ALLA DIAB  
 GLI OPERAI FANNO MURO  
 «PRONTI ALLA LOTTA»  
 DALL'ANESE / PAGINA 30**

CRISI A LONGARONE

## Esuberi alla Diab: il gruppo va avanti Sindacati e operai «pronti alla lotta»

Azienda pronta a chiudere la produzione di Pvc a fine marzo  
 ieri sciopero; le parti sociali chiedono un tavolo in Regione

Paola Dall'Anese / LONGARONE

Delusione, ma anche rabbia negli occhi e nelle parole dei tanti lavoratori che ieri mattina si sono ritrovati sul piazzale dello stabilimento della Diab a Longarone per dire no ai 185 esuberi annunciati lunedì dai vertici svedesi del gruppo che gestisce la società. Una doccia fredda dettata, come ha spiegato l'impresa, dal calo drastico della richiesta del mercato di pannelli in Pvc, ma che i sindacati non vogliono nemmeno prendere in considerazione. Anzi, uno dei referenti della Uiltec, Marco Frezzato, ha definito questa decisione un «abominio contro cui lottare strenuamente».

La questione è più grave, però, di quello che si pensava, visto che Diab ha comunicato che lo stop della pressa 5 che produce pannelli in Pvc e pale eoliche - per trasferire tutto forse in Cina - e i conseguenti 185 esuberi scatteranno dalla fine di marzo. E sulla possibilità di rivedere i numeri della crisi Diab si è detta irremovibile. Ed

è per questo che tutti sono pronti a vendere cara la pelle. «Non lasceremo nulla di intentato», hanno detto i sindacati all'assemblea.

E quindi cosa fare? Le parti sociali hanno già chiesto alla ditta di far rientrare a Longarone alcune produzioni «anche quelle di alcuni kit industriali la cui produzione nel 2004 era stata trasferita all'estero con il licenziamento di un centinaio di lavoratori all'epoca», ha ricordato Giampiero Marra della Filtem **Cgil**. Successo ha riscosso tra i lavoratori l'idea della referente della Femca Cisl di Belluno, Milena Cesca, che per anni ha seguito la Diab. La sindacalista ha incitato a far conoscere anche all'estero le decisioni del gruppo svedese di lasciare a casa l'80% della sua forza lavoro nel giro di pochi giorni, avvalendosi di ogni mezzo, così come è accaduto per l'Ideal Standard di Borgo Valbelluna.

«La partita è difficile e lunga», dicono i segretari di Filtem, Femca e Uiltec, «ma servirà per frenare questi tagli. In-

tanto importante sarà il tavolo indetto in Regione chiesto già all'assessore Donazzan. Ma non è escluso un vertice anche al ministero dello Sviluppo economico. Da tutti è venuta una grande preoccupazione per il destino della fabbrica: «Ben 185 persone in meno su un organico di 250 significa che resterà ben poco da produrre nella fabbrica», dicono i sindacati. «Mi meraviglio che di fronte ad un mercato in calo per i prodotti in Pvc che l'azienda aveva segnalato già a fine 2021, non si sia mossa in questi mesi per trovare una alternativa industriale adeguata, pensando solo a chiudere la linea», ha sollevato qualche perplessità Giorgio Agnoletto della Uiltec. «Perché se a ottobre ci era prospettato un calo del 40-50% di questi prodotti sul mercato, come è possibile che in quattro mesi si parli di chiudere questa linea?», si chiede anche Marra. Per Bruno Deola della Femca, «questo è quanto succede quando arrivano qui dei gruppi multinazionali che, dopo aver usufruito di tutti gli

ammortizzatori e i finanziamenti possibili, se ne vanno senza pagare nulla a questo territorio». «Perché di fronte a tanti miliardi in arrivo dall'Europa sulla transizione ecologica, qui le ditte se ne vanno?», si sono chieste le parti sociali.

Qualche fischio è arrivato al direttore di stabilimento quando ha varcato i cancelli della Diab. «Dobbiamo stare uniti», l'invito delle parti sociali, «per portare avanti una azione più forte». Intervenuti anche i segretari di **Cgil** e Cisl, Mauro De Carli e Massimiliano Paglini, che hanno richiamato all'unità evidenziando il rischio che il Bellunese sia depauperato del suo patrimonio industriale, «quello che garantisce una diversificazione produttiva importante». —



Operai della Diab durante lo sciopero, da sinistra Andrej Staciu e Thierry Atangana (Foto Perona)